

Le ceramiche peruviane precolombiane del Museo di Antropologia ed Etnologia dell'Università di Firenze

Giulia Dionisio
Monica Zavattaro
Saulo Bambi
Francesca Bigoni

Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Via del Proconsolo, 12.
I-50122 Firenze. E-mail: giuliadionisio@gmail.com, monica.zavattaro@unifi.it, saulo.bambi@unifi.it, francesca.bigoni@unifi.it

RIASSUNTO

La collezione di ceramiche precolombiane del Museo di Antropologia ed Etnologia dell'Università di Firenze annovera 282 reperti ceramici provenienti principalmente dalla costa settentrionale e centrale del Perù antico. Tali reperti sono pertinenti in massima parte alle culture Moche, Chancay, Chimù ed Inca. Il presente contributo delinea la metodologia operativa messa a punto per lo studio e la documentazione di tali materiali seguendo le normative ICCD sia per quanto concerne la documentazione catalografica che quella fotografica dei manufatti. Tutti i dati raccolti rappresentano, inoltre, uno strumento estremamente utile sia nell'ambito dell'organizzazione di mostre (nazionali ed internazionali), sia in occasione di prestiti museali e per la redazione di pubblicazioni scientifiche.

Parole chiave:

ICCD catalogazione, documentazione, fotografia, prestiti museali, Museo di Storia Naturale.

ABSTRACT

Precolumbian Peruvian Ceramics of the Museum of Anthropology and Ethnology of the University of Florence.

The 282 pre-Columbian ceramics of the Museum of Anthropology and Ethnology of the university of Florence come from the northern and central coastal regions of ancient Peru. Almost all objects can be assigned to the Moche, Chancay, Chimù and Inca cultures. In this report we followed a methodology designed for the study and documentation of the artifacts following the ICCD regulations as regards both the cataloging and photographic records. The data represent an extremely useful tool for organizing national and international exhibits, temporary loans and publications.

Key words:

ICCD cataloging, exhibits, photograph records, temporary loans, Museum of Natural History.

INTRODUZIONE

La Sezione di Antropologia ed Etnologia del Museo di Storia Naturale di Firenze possiede un vastissimo patrimonio costituito da importanti e prestigiose collezioni antropologiche ed etnografiche che documentano usi e costumi di varie popolazioni di ambito mondiale.

Il Museo venne costituito nel 1869 da Paolo Mantegazza, medico di formazione, e successivamente antropologo grazie al suo forte interesse per lo studio dell'uomo e del suo rapporto con l'ambiente circostante. Per Mantegazza l'Antropologia era, infatti, una disciplina che doveva occuparsi dell'uomo nella sua globalità, considerando tutti quegli

aspetti utili a definirne la storia naturale ed evolutiva (Zavattaro & Roselli, 2009). Il suo obiettivo era, quindi, quello di creare un museo che potesse descrivere le caratteristiche fisiche, culturali, psicologiche e comportamentali della specie umana considerando le diversità sia da un punto di vista biologico che culturale (da qui la connotazione sia di museo antropologico che etnologico).

Nel corso degli anni le poche collezioni inizialmente presenti furono notevolmente ampliate grazie alle numerose donazioni e contributi sia di amici e colleghi di Mantegazza che di illustri esploratori e viaggiatori (Moggi Cecchi & Stanyon, 2014; Zavattaro, 2014).

Dagli anni '20 il museo ha sede presso Palazzo



Fig. 1. a) L'ingresso del Museo in Via del Proconsolo; b) una delle sale espositive.

Nonfinito in Via del Proconsolo nel quale continuano ad oggi a confluire collezioni che contribuiscono ad incrementare il vasto patrimonio già esistente (fig. 1). Tale ingente quantità di reperti di diversa produzione, materiale e provenienza necessita ad oggi di una metodologia di catalogazione e documentazione articolata ma al contempo standardizzata, che permetta di ottenere informazioni strutturate di diversa natura (informazioni di tipo conservativo, storico, antropologico, fotografico) sugli oggetti conservati, in linea con gli standard nazionali messi a punto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - ICCD.

L'obiettivo del presente contributo è, dunque, quello di presentare quanto realizzato in questo ambito su una collezione prescelta per lo studio pilota del museo, ossia le ceramiche precolombiane provenienti dal Perù. Tale metodologia di analisi, studio e documentazione ha rappresentato il punto di partenza per una analisi ed uno studio esauriente delle collezioni museali e verrà successivamente applicata a tutto il patrimonio antropologico ed etnologico della sezione.

LA COLLEZIONE DI CERAMICHE PERUVIANE PRECOLOMBIANE

Ad oggi il Museo di Antropologia ed Etnologia conserva 282 reperti ceramici di età precolombiana provenienti principalmente dalla costa settentrionale e centrale del Perù antico. Questo considerevole lotto di reperti, di grande valenza estetica e di pregio per le connotazioni simboliche e rituali ad esso associate, sono pertinenti in massima parte alle culture Moche, Chancay, Chimù ed Inca (fig. 2) e sono entrati nelle collezioni museali grazie alle cospicue donazioni del marchese Edoardo Albites di San Paterniano e del medico oculista Ernesto Mazzei alla fine del XIX secolo (Ciruzzi, 2014).

COLLEZIONE ERNESTO MAZZEI

Ernesto Mazzei nacque nel 1843 a Firenze. Studiò Medicina all'Università di Pisa e di Bologna, nella quale si laureò. Fu garibaldino e prese parte alla terza guerra d'indipendenza. Nel 1875 ottenne la libera docenza in Oculistica a Bologna e partì per l'America dove soggiornò in Perù, Argentina, Uruguay, Cile e Bolivia. All'Università di Santiago e in seguito all'Università di La Paz divenne professore di Clinica Oculistica. Morì il 13 Dicembre 1905 a Pisco in Perù (Ciruzzi, 2014).

Egli fu un grande amico di Paolo Mantegazza per il quale tra il 1875 ed il 1884 si impegnò assiduamente a raccogliere oggetti di natura osteologica ed etnografica senza la richiesta di alcun indennizzo finanziario. Tale situazione mutò improvvisamente nel 1884, poiché, a seguito del fallimento di una casa bancaria, egli cadde in sventura e si vide costretto a chiedere al museo fiorentino un supporto economico per le sue donazioni.



Fig. 2. Cartina geografica del Perù con indicate le culture oggetto della collezione. Le culture sono state affiancate geograficamente ma sono pertinenti a periodi storici diversi.



Fig. 3. Alcune delle ceramiche della Collezione Mazzei pertinenti alle culture Chimù, Moche ed Inca.

La vicenda fu aggravata dalla situazione politica di quegli anni che videro lo spostamento della capitale da Firenze a Roma nel 1871. Questa situazione determinò un forte antagonismo tra Paolo Mantegazza e Luigi Pigorini, allora direttore del Museo Preistorico Etnografico di Roma poiché nella sede nazionale andarono da allora in poi a defluire tutte le raccolte etnologiche che prima venivano mandate a Firenze, relegando il museo di Mantegazza ad un ruolo secondario.

La corrispondenza di quegli anni tra Ernesto Mazzei e Paolo Mantegazza documenta questa situazione critica, ma da quanto si evince dalle lettere inviate dal medico oculista il Mantegazza non gli accordò mai quanto richiesto. Pertanto, con estrema riluttanza egli fu costretto ad inviare le successive raccolte al Museo Pigorini, che le pagò in varie rate tra il 1893 ed il 1897 (Ciruzzi, 1992).

La collezione conservata presso il Museo comprende una grandissima quantità di oggetti tra i quali si collocano la maggior parte delle ceramiche (fig. 3).

COLLEZIONE ALBITES DI SAN PATERNIANO

La collezione conta 29 reperti ceramici di grande pregio estetico e rituale pertinenti al Perù precolombiano. Fu donata al museo nell'anno 1895 dal marchese Edoardo Albites di San Paterniano, collezionista illustre proveniente da nobile famiglia che morì

nel 1919 a Firenze. Egli fu un uomo di cultura, un "artista per eccellenza" come riporta l'iscrizione incisa sulla sua lapide collocata all'interno della cappella da lui commissionata all'ingegnere G. Baldacci situata a San Miniato all'interno del cimitero delle Porte Sante, nella sezione oggi denominata Cantiere. Nel corso della sua vita collezionò numerosi manufatti archeologici di varie epoche storiche che donò successivamente a numerosi musei tra cui la sezione di Antropologia per quanto riguarda le ceramiche di epoca precolombiana.

Il nucleo in oggetto è costituito prevalentemente da vasi e bottiglie zoomorfe ed antropomorfe (fig. 4). Dal punto di vista stilistico e tipologico quasi tutto il materiale è riferibile all'area costiera centrale e settentrionale del Perù. Si tratta di manufatti di tipo cerimoniale, appartenenti a corredi funebri e artisticamente elaborati e densi di riferimenti simbolici (Longhena, 1984).

LA CATALOGAZIONE DEI REPERTI: DAL FORMATO CARTACEO ALLA SCHEDA ICCD

La documentazione dei manufatti ceramici precolombiani è stata effettuata primariamente tramite la compilazione manoscritta del catalogo e di una serie di schede descrittive, aggiornate periodicamente. A tale procedura si è successivamente aggiunta la compilazione di un database informatico (Access e fogli



Fig. 4. Alcune delle ceramiche della collezione Albites di San Paterniano.

di calcolo Excel) nel quale sono state raccolte in versione digitale tutte le informazioni catalografiche su questo lotto di oggetti e sulle altre collezioni conservate in sede museale (Zavattaro, 2004).

Già dal 2008, il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze ha dato avvio al progetto SAMM, uno studio per la migrazione degli archivi catalografici del Museo alla scheda nazionale dell'ICCD. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Toscana e si basa su un innovativo sistema informatico di supporto all'estrazione e alla riconciliazione delle informazioni già esistenti. Obiettivo del sistema è, infatti, il recupero e la migrazione degli archivi catalografici di beni culturali naturalistici già compilati negli anni precedenti allineandoli agli standard ministeriali.

In tale ambito, a seguito del riconoscimento della qualifica di museo di rilevanza regionale (rilasciato dalla Regione Toscana con decreto 3245 del 13/08/2013), il sistema di catalogazione della Sezione di Antropologia, ha avvertito maggiormente l'esigenza imprescindibile di adeguarsi agli standard di catalogazione messi a punto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

La migrazione degli archivi catalografici del Museo di Storia Naturale di Firenze nel progetto SAMM è attualmente in corso già da diversi anni per quanto riguarda i beni naturalistici zoologici, botanici, mineralogici e paleontologici. Per quanto riguarda invece, i beni oggetto della Sezione di Antropologia, il processo è in fase di avvio con l'introduzione della normativa ICCD corrispondente più aggiornata.

La catalogazione delle ceramiche precolombiane, provenienti da raccolte e collezioni private, necessita, infatti, di una scheda catalografica appositamente predisposta che risponda alla necessità di documentare in maniera esaustiva la storia di questi manufatti e il loro valore in qualità di beni demoetnoantropologici. Pertanto, tra le normative messe a punto dall'ICCD si è scelto di utilizzare la Normativa BDM – Beni Demoetnoantropologici Materiali. Versione 4.00 (v. § sito web). La struttura di questa scheda, infatti, permette, attraverso i 27 paragrafi da cui è

composta, di affrontare tutte le questioni riguardanti la definizione dei reperti che rientrano nella categoria dei beni demoetnoantropologici materiali.

DOCUMENTARE LE CERAMICHE : LA MESSA A PUNTO DI UNA STRATEGIA DI CATALOGAZIONE STANDARDIZZATA

Nell'attesa dell'adeguamento della piattaforma SAMM ai beni demoetnoantropologici, la sezione di Antropologia ed Etnologia ha messo a punto una strategia di catalogazione dei materiali ceramici precolombiani seguendo direttamente le normative ICCD sia per quanto concerne la documentazione catalografica che quella fotografica dei reperti.

STRUTTURAZIONE DELLA SCHEDA CATALOGRAFICA E REPERIMENTO DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA

Come già specificato precedentemente, la scheda ICCD relativa ai beni demoetnoantropologici materiali è costituita da 27 paragrafi che identificano, classificano e documentano il bene mediante una serie di voci catalografiche strutturate e precise.

Per fare in modo che la catalogazione informatica delle ceramiche peruviane oggetto del Museo rispondesse a tali requisiti, è stato ideato un database su Microsoft Access che riporta esattamente le voci di interesse della scheda di riferimento ICCD. In questo modo, al completamento della piattaforma SAMM il lavoro di adeguamento strutturale non richiederà particolari modifiche e si troverà già allineato agli standard richiesti.

In occasione della compilazione delle schede e conseguente manipolazione diretta degli oggetti è stato effettuato contemporaneamente lo studio del loro stato di conservazione (stato di conservazione strutturale e superficiale), il calcolo del loro peso e delle misure (altezza, lunghezza, larghezza, diametro dell'orlo e lunghezza del collo dove previsto).

Tutti i dati raccolti sono stati strutturati ed organiz-



Fig. 5. Allestimento del set fotografico all'interno dei magazzini del museo.

zati all'interno di una serie di tabelle, utili sia ai fini della documentazione catalografica, ma contemporaneamente disponibili sia per l'organizzazione di mostre, prestiti museali e pubblicazioni scientifiche. I dati integrati e quelli già presenti sono stati inseriti in ognuna delle 282 schede inserite nel database. Esse riportano, inoltre, una documentazione fotografica di riferimento che consente una visualizzazione diretta dei manufatti e delle loro caratteristiche morfologiche, decorative e conservative.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le ceramiche museali, sia quelle attualmente esposte (61 reperti) che le restanti conservate nei magazzini, necessitavano di una documentazione fotografica che dettagliasse le loro caratteristiche strutturali e il loro stato di conservazione. Partendo dal presupposto che una corretta documentazione di questo tipo è imprescindibile dagli interventi di catalogazione che vengono svolti in ambito museale, la metodologia approntata ha seguito anche in questo caso gli standard più aggiornati messi a punto dall'ICCD.

In base a ciò sono stati quindi allestiti due set foto-

grafici, uno all'interno del museo per documentare le ceramiche esposte ed uno nel magazzino per gli oggetti ivi conservati (fig. 5).

Per ogni manufatto sono state realizzate due tipologie di foto in formato JPEG:

- una versione munita di scala metrica e cromatica (Colorchecker) per consentire una fedele riproduzione delle dimensioni reali dei reperti e per la resa dei colori ottimali nella fase di stampa,
- una versione libera per consentire l'utilizzo delle immagini all'interno di pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo. In questo ambito sono state realizzate, dove necessario, anche una serie di foto di dettaglio di particolari decorativi e strutturali rilevanti (fig. 6).

In ciascuna delle immagini realizzate è stato quindi apposto il numero di catalogo relativo all'oggetto mediante utilizzo del programma Adobe Photoshop CS6. Ogni immagine è stata poi salvata all'interno di una cartella nominata col numero di catalogo corrispondente. Le cartelle sono state raggruppate e suddivise in base alle sessioni fotografiche realizzate, che sono state salvate su appositi HardDisk esterni preparati per tale scopo.

CONCLUSIONI

La metodologia messa a punto si è posta sia come programma di avvio per l'adeguamento della catalogazione delle collezioni museali agli standard predisposti dall'ICCD, sia come strumento utile e applicabile all'organizzazione delle informazioni grafiche e catalografiche di tutti i reperti conservati all'interno del museo. Il reperimento di tali dati, infatti, non è utilizzabile ed utile esclusivamente ai fini dell'adeguamento museale agli standard nazionali, ma permette di avere a disposizione in qualunque momento dati pronti per essere utilizzati sia nell'ambito di organizzazione di mostre (nazionali ed internazionali), sia in occasione di prestiti museali.

Inoltre, questo studio articolato ha permesso la creazione di una serie di tabelle riguardanti la diversa tipologia dei motivi decorativi, le collezioni di appartenenza, le misure degli oggetti, i codici di rife-



Fig. 6. Cultura Chancay: bottiglia doppia (collezione Albites di San Paterniano) con e senza scala metrica e cromatica e immagine di dettaglio della raffigurazione antropomorfa.

rimento fotografici. Oltre a ciò, i dati ottenuti sullo stato di conservazione degli oggetti (strutturale e superficiale) saranno determinanti per la messa in atto di eventuali ed appropriati interventi di restauro conservativo.

Tutto il materiale prodotto sarà, quindi, estremamente utile per la messa a punto di altre pubblicazioni scientifiche sia a carattere generale che maggiormente specifiche, inerenti a determinati aspetti delle singole collezioni conservate.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia tutto il personale della sezione per la collaborazione, la Dott.ssa Anna Bottesi (Università degli Studi di Torino) per la disponibilità e l'aiuto nelle attività di documentazione fotografica e il Presidente del Museo, Prof. Guido Chelazzi, per i preziosi suggerimenti sulla conduzione del progetto.

BIBLIOGRAFIA

CIRUZZI S., 1992. Le lettere di Ernesto Mazzei a Paolo Mantegazza dall'America meridionale. *Società Italiana di Antropologia ed Etnologia*, CXXII: 207-227.

CIRUZZI S., 2014. *Le collezioni del Perù antico*. In: Moggi Cecchi J., Stanyon R. (eds), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Volume V: Le collezioni antropologiche ed etnologiche*, Firenze, University Press, pp. 163-165.

DESIDERIO M.L., MANCINELLI M.L., NEGRI A., PLANCES E., SALADINI L., 2013. Il SIGECweb nella prospettiva del catalogo nazionale dei beni culturali. *DigiItalia*, 1: 69-82.

LONGHENA M., 1984. La collezione di terrecotte precolombiane "Albitez di Paterniano" del Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia di Firenze. *Società Italiana di Antropologia ed Etnologia*, CXIV: 233-251.

MOGGI CECCHI J., STANYON R., 2014. *Introduzione*. In: Moggi Cecchi J., Stanyon R. (eds), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Volume V: Le collezioni antropologiche ed etnologiche*, Firenze, University Press, pp. XV-XVII.

ZAVATTARO M., 2004. Inventario delle collezioni Etnografiche del Museo di Antropologia e Etnologia dell'Università di Firenze: metodi, risultati e prospettive di lavoro. *Museologia scientifica*, 19(2): 297-316.

ZAVATTARO M., 2014. Le collezioni etnografiche del Museo di Storia Naturale di Firenze: storia e prospettive museologiche e museografiche. *Museologia Scientifica n.s.*, 8: 56-66.

ZAVATTARO M., ROSELLI G., 2009. *Sezione di Antropologia ed Etnologia. Cenni storici ed introduttivi*. In: Barbagli F., Pratesi G. (eds), *Museo di Storia Naturale dell'Università degli studi di Firenze. Guida alla visita delle sezioni*, Firenze, Edizioni Polistampa, pp. 95-154.

Sito Web (accessed 05.05.2017)

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Normativa BDM (Beni Demoetnoantropologici materiali) versione 4.00
<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/65>

Submitted: June 24th, 2017 - Accepted: October 20th, 2017
Published: December 18th, 2017